

SHAME

Regia: Steve McQueen - **Sceneggiatura:** S. McQueen, Abi Morgan-
Fotografia: Sean Bobbitt- **Musica:** Harry Escott- **Interpreti:** Michael Fassbender, [Carey Mulligan](#), [James Badge Dale](#), [Nicole Beharie](#), [Hannah Ware](#), [Elizabeth Masucci](#), [Robert Montano](#), [Lucy Walters](#), [Mari-Ange Ramirez](#), [Alex Manette](#) - GB 2011, 101', Bim.

Brandon vive a New York ed è schiavo del sesso. Non può fare a meno di cercare continuamente sesso, sia virtuale che reale e la difficoltà a controllare e gestire le sue pulsioni fanno di lui un solitario. L'arrivo inaspettato in città dell'insicura sorella, che decide di farsi ospitare nel suo appartamento, gli sconvolge la vita e lo manda in crisi...

"Il mio è anche un film politico. Il protagonista, *Brandon*, è un esempio di com'è cambiata la nostra vita nel mondo attuale. Di com'è cambiato il nostro modo di vivere il sesso. *Brandon* è il frutto di un contesto politico-emotivo. Non è un essere repellente, è uno di noi. E' riconoscibilissimo nella società di oggi". (Steve McQueen)

Si può vivere sul bordo e Brandon lo fa. Al limite di quella che viene definita "normalità", ammettendo che essa esista, egli cela, dietro una parvenza di invidiabile benessere, un profondo, devastante disagio. Steve McQueen, al suo secondo lungometraggio (dopo *Hunger* interpretato dallo stesso Michael Fassbender) esplora la tragica inquietudine di un uomo che tenta di riempire un vuoto che lo attanaglia. Il sesso diviene così il territorio dove Brandon afferma e, al tempo stesso, (an)nega se stesso. Incontri fugaci, storie occasionali, orgasmi a pagamento... Il gioco della seduzione, non è più tale se si fa ossessione e compulsione. Un ritmo nevrotico in cui l'eros, sia virtuale sia reale, sfocia in una mania che scandisce un ritmo di vita istericamente perverso. (...) L'orgasmo è una ricerca della fine, un suicidio costante ma, tutto questo, diventa consuetudine e, forse, l'unico modo di esistere. Fino a quando la presenza della sorella, giovane donna alla deriva di se stessa, non costringe Brandon a fermarsi, anche se solo per un attimo. Ciò da cui entrambi fuggono ("Noi non siamo brutte persone ma veniamo da un brutto posto" dice Sissy al fratello che continua a negarle dialogo, affetto e presenza) non è dato sapere ma non è necessario conoscere l'inferno da cui essi provengono per capire in quale altro si sono andati a cacciare. (...) Fassbender fa del suo personaggio l'emblema di una solitudine affilata e pericolosa, molto più vicina a noi di quanto si creda e si cimenta in un ruolo complesso al quale si dona con sorprendente generosità espressiva. *Shame* è un atto estremo di sincerità e, in quanto tale, potrà non risultare facile da accettare. (Eleonora Saracino, www.cultframe.com)

Come *Hunger*, il primo lungometraggio del video artista inglese Steve McQueen, (...) anche *Shame* è un *prison movie*. Solo che qui la prigione nasce dentro la testa di Brandon (interpretato da Michael Fassbender in stato di grazia) ed è fatta di sesso, corpi nudi, masturbazioni ossessive, impulsi incontrollabili e coiti ricercati con ferocia. Una gabbia formatasi chissà dove e chissà quando, le cui sbarre umide si intrecciano indissolubilmente con il corpo e l'anima fracassata di sua sorella Sissy, cantante squattrinata con tendenze suicide interpretata dalla strepitosa Carey Mulligan, (che, tra le altre cose, si esibisce in un'eccezionale e languida versione di *New York, New York*). (Glenda Manzi, www.duellanti.com)